

Firenze, cittadinanza a Englaro tra le polemiche Carlo Casini: «Ora concederla anche alle suore»

Dopo le vivaci polemiche delle ultime settimane, è stata assegnata ieri a Beppino Englaro la cittadinanza onoraria di Firenze. Quando il padre di Eluana è entrato nella sala del consiglio comunale, a Palazzo Vecchio, i consiglieri del Pdl hanno abbandonato l'aula in segno di protesta per una decisione che ha visto anche la netta contrarietà della Chiesa fiorentina. A Englaro, gli esponenti del centrodestra hanno consegnato una lettera per spiegare le loro motivazioni «Abbiamo rispetto – scrivono – per il dramma personale da lei vissuto con grande sofferenza, ma non riteniamo che esso possa costituire titolo per l'otteni-

mento di una cittadinanza onoraria. La decisione assunta, a maggioranza, è stata improvvisa e improvvisa. Il consiglio le conferirà la cittadinanza sulla base di motivazioni non condivise dall'intera città compiendo una forzatura che non ha altra spiegazione se non forse quella di voler apportare con un atto simbolico il proprio irresponsabile contributo alla campagna di legittimazione dell'eutanasia. La cittadinanza – conclude la lettera – sarà moralmente dimezzata».

Sul caso è intervenuto ieri anche il presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini: «Credo che una riparazione sia necessaria e perciò chiedo che il Comune di Firenze attribuisca la cittadi-

nanza onoraria a Suor Rosangela che per anni è stata accanto ad Eluana e che insieme alle sue consorelle aveva chiesto di poterla continuare ad assistere amorevolmente senza chiedere niente in cambio se non il silenzio».

Intanto, da Udine, Carlo Moreschi, l'anatomopatologo incaricato dalla Procura cittadina di effettuare l'autopsia sul corpo di Eluana, morta il 9 febbraio scorso, non ha escluso l'ipotesi di chiedere una proroga dei termini in scadenza il 9 aprile.

«Stiamo valutando questa ipotesi – ha spiegato il medico – e comunque sarà una decisione che prenderemo assieme al Procuratore Antonio Biancardi». Moreschi non ha voluto antici-

pare nulla circa gli esiti degli esami e ha annunciato per questa settimana un confronto con gli altri due consulenti nominati dalla Procura per gli esami istologici e tossicologici sul corpo della giovane.

Per l'ipotesi di reato di omicidio volontario della donna la Procura di Udine ha iscritto nel libro degli indagati 14 persone fra le quali lo stesso Beppino Englaro, l'anestesista Amato De Monte, che guidò l'equipe medica per il distacco del sondino e dodici infermieri che avevano accettato di assistere la donna nella casa di riposo "La Quiete" di Udine dove è stato attuato il protocollo per l'interruzione dell'alimentazione e idratazione della leccese.